

Il Progetto Urbanistico per il Paesaggio Territoriale

Paola Panuccio

Dipartimento ACM Università *Mediterranea* di Reggio Calabria

e mail paola.panuccio@unirc.it

fax 0965.890210

Abstract

Il progetto di paesaggio è la garanzia di attuazione della qualità sostenibile che trasforma le risorse in patrimoni ed attiva reali processi di sviluppo e valorizzazione. L'urbanistica con la sua attività pianificatoria ed organizzativa, tutela e valorizza le risorse costitutive dei luoghi; propone scenari strategici per affrontare le criticità; guida alla progettazione degli spazi; attiva processi trasformativi per lo sviluppo del capitale territoriale; instaura reti solidali per incrementare il capitale sociale. I territori pur se devastati dagli effetti di una crisi generale (ogni cosa risulta fuori dimensione, contro la norma, contro il naturale processo evolutivo) rivelano, tuttavia, espressioni di qualità. I contesti locali per non soccombere, si adattano ai nuovi disequilibri e si ri-propongono offrendo opportunità di potenziale sviluppo; imponendo con supremazia la loro identità valoriale. La forza propositiva del fare, interviene sull'elemento degenerato per trasformarlo in opportunità, ma con il limite di una progettualità autoreferenziale e disarticolata da un regolare processo pianificatorio. Se il paesaggio viene progettato dalla attività urbanistica diventa la proposta per la nuova qualità globale, coerenza di sintesi tra estetica ed etica, patrimonio integrato tra territorio e capitale sociale.

Prefazione

Il progetto è l'elaborazione di un'idea, creata per realizzare il supporto tecnico di riferimento per l'attuazione di un'opera. L'urbanistica, è per definizione giuridica la disciplina dell'uso del territorio, comprensiva di tutti gli aspetti conoscitivi, normativi e gestionali, riguardanti le operazioni di salvaguardia e di trasformazione del suolo, nonché la protezione dell'ambiente. È l'arte di pianificare lo sviluppo fisico dei sistemi territoriali integrati con le comunità sociali, perseguendo obiettivi prioritari che assicurino l'attuazione delle fondamentali condizioni di vita all'insegna del decoro e qualità, che promuovano e garantiscano il benessere pubblico.

Il Progetto Urbanistico esprime il senso compiuto dello strumento urbanistico, aggiungendo un valore aggiunto al piano inteso esclusivamente come atto amministrativo. Il progetto si struttura su: quadri conoscitivi orientati; valutazione ambientale integrata; identificazione degli appropriati obiettivi di qualità; proposizione di soluzioni tese alla valorizzazione delle valenze, alla mitigazione degli impatti, alla risoluzione dei rischi; normative di uso sostenibile, calibrate tra le possibili forme di tutela e valorizzazione, per la gestione diretta del territorio.

Il *Paesaggio Territoriale* è la risultante delle azioni legittimate dai piani ed intraprese dall'uomo nello scorrere della storia, tessute sul supporto fisico del territorio, per mezzo di opere di uso quotidiano. È l'espressione visibile, restituita dalle azioni a funzione multipla, fortemente interagenti, che l'uomo esercita sui sistemi territoriali, interessando in modo diversificato, ogni diversa dimensione: da quella ambientale-paesistica, a quella storico-culturale, a quella socio-economica, a quella relazionale-antropica; insomma, è la visione comprensiva di quel tutto che conforma i contesti spaziali e caratterizza i luoghi al punto, che quando essi raggiungono il miglior stato di equilibrio, veicolano all'immaginario la visiva tipizzante dell'impressione visiva memorizzata.

Se i territori raggiungono l'armonia organica di uno stato equilibrato, diventano l'espressione di tipologie di paesaggio ben identificabili; per esempio, il territorio toscano è riconoscibile dai suoi paesaggi, in tutto il mondo. Riconoscere i territori dalle immagini di paesaggio è sinonimo di identità dello spazio fisico che si è assestato nel tempo. L'attenzione sta però nell'adoperarsi con appropriate metodologie, in modo che si impieghi un valido processo urbanistico teso a trasformare, ogni elemento caratterizzante, in tipologia per una identità positiva, secondo obiettivi di qualità opportunamente scelti e valutati. Infatti, se è vero che il paesaggio toscano è riconosciuto in tutto il mondo dalla sola immagine di una cartolina, è altrettanto vero che anche il paesaggio delle coste calabresi, è riconoscibile per l'abusivismo delle case incompiute o per lo stato di abbandono generalizzato, visibile nelle peggiori forme di degrado ambientale e sociale, o ancor peggio per interventi riparatori inappropriati.

La maggior parte dei territori oggi, rivela gli effetti di una crisi devastante che coinvolge ogni sistema; tuttavia, nonostante ciò, si riscopre continuamente che aspetti frammentari di qualità, prevalgono imponendo la forza di resistenza dei contesti locali. Questi, in modo scomposto, privi di obiettivi e strategie pianificate dal coordinamento guida di una regolare attività urbanistica, si propongono spontaneamente offrendo sporadiche possibilità di potenziale sviluppo. La forza propositiva del fare, interviene sull'elemento degenerato per trasformarlo in opportunità.

Il paesaggio se progettato dalla attività urbanistica, diventa la proposta per trasformare la crisi dei luoghi in opportunità, proposta per una nuova qualità globale. Il percorso metodologico adottato, indica le fasi essenziali per procedere verso l'operatività di un intervento guidato dal progetto urbanistico che in conformità ai riferimenti giuridici, pianifichi l'evoluzione trasformativa dei territori, edificando paesaggi di qualità e valore.

La qualità, in piena coerenza con la complessità territoriale, è intesa in senso globale; non è ristretta alla categoria dell'estetica, ma comprende i principi etici del bene (codice etico di regole e norme spesso non scritte in nessun regolamento ma che sono la chiave degli equilibri armonici che generano luoghi di vita ospitali per le comunità con la semplice scelta di materiali, colori, funzioni, attività tipiche) i principi della tutela assoluta a protezione della risorsa eccezionale per preservare e mantenere le risorse eccellenti indiscutibili; i principi della partecipazione, con il giusto ascolto delle valenze e criticità dei luoghi; i principi del ben fare, per proporre progetti che favoriscano lo sviluppo del capitale sociale incrementando i patrimoni territoriali.

Il metodo proposto per il *Progetto Urbanistico per il Paesaggio Territoriale* si compone sulla base delle seguenti fasi:

- Costruzione dei quadri di conoscenza
- Criteri di comparazione per la valutazione delle valenze e delle criticità
- Determinazione di obiettivi di qualità e derivanti strategie operative
- Progetti attuativi ed esecutivi di marketing territoriale

La Conoscenza diventa risorsa

La conoscenza diventa risorsa :.. conoscenza – valutazione – creatività – obiettivi – progetti - innovazione - patrimonio territoriale - sviluppo capitale sociale.

I processi di trasformazione della conoscenza diventano essenziali per la determinazione di nuovi scenari territoriali, infrastrutture, servizi, nuovi incrementi del capitale umano, fattore di successo dei cambiamenti nei sistemi organizzati. Varietà sempre più ricca e differenziata di processi conoscitivi di apprendimento che si autoalimentano implementando dati e risultati. La costruzione dei quadri conoscitivi orientati dei contesti spaziali, è il presupposto della progettazione per l'innovazione e lo sviluppo reale del patrimonio territoriale, sinergicamente implicato col capitale sociale.

La disciplina urbanistica utilizza forme di conoscenza relative all'analisi conoscitiva basata su dati osservati e su procedimenti interpretativi; lo scopo è interpretare i fenomeni che interessano il territorio in modo da riportarli nel processo di pianificazione. La conoscenza diventa risorsa essenziale se restituisce informazioni orientate.

Se si concepisce a partire da alcune idee progettuali preliminari, avrà la giusta competenza per riferire su come è fatta la realtà territoriale, come funziona, come è organizzata ed organizzabile, quali sono le scale dimensionali e problematiche cui può essere riferita per il soddisfacimento dello scopo politico che la stessa realtà produce, riproduce o trasforma. La finalità osservativa della conoscenza, direzionata a sapere come funziona la complessità territoriale, deve essere accostata alle scienze empiriche, cioè ad un conoscere per applicare.

Esiste un problema complesso di regia delle strategie e dei progetti informativi, dei meccanismi di organizzazione, dell'adattamento della tecnica per una mirata funzionalità di procedimenti di interazione, della chiarificazione tra i rapporti che progettualmente si instaurano tra tutte le morfologie conoscitive, coinvolte o coinvolgibili.

La prestanza della conoscenza è fare in modo che generi quadri appropriati, affinché possa essere utilizzato il sapere pratico della scienza. L'urbanistica è la disciplina di un sapere applicativo operativo, i procedimenti di analisi scientifica si esprimono su due livelli, il primo nella congiunzione tra ricerca territoriale ed attività pianificatoria; il secondo nell'affidarsi all'attività di comunicazione e diffusione dell'informazione. Si tratta di costruire una strutturazione informativa per uno o più percorsi conoscitivi, di comporli per mezzo dell'acquisizione di un linguaggio e di comunicarli per mezzo di rappresentazioni grafiche su cartografie utilizzate secondo repertori adeguati ai diversi settori disciplinari coinvolti. Il campo di determinazione informativa non è più costituito da un generalizzato sistema informativo territoriale o sue funzionali derivazioni. Il quadro delle conoscenze orientate, ricerca, invece, una diretta relazione con il progetto, attraverso lo sviluppo di moduli informativi di differente appartenenza disciplinare, di carattere prevalentemente tematico e con la funzione di variabili determinanti strategiche ai fini conoscitivi. Si è stilata una lista di categorie possibili da implementare per la costruzione dei quadri conoscitivi, ed esattamente:

- Conoscenze acquisibili dallo stato di fatto
- Processi di conoscenza per scenari di previsione col supporto di sistemi di simulazione
- Processi dinamici che in condizione di mutamento indichino le possibilità di assetti ambientali adeguabili
- Creazione di conoscenze adeguate ed organizzate per alimentare i processi valutativi e generare risultati valutati su cui fissare obiettivi di qualità e basare le strategie pianificatorie e le scelte progettuali.

Il progetto di paesaggio territoriale

Il pessimismo degenerativo della crisi infettiva che contamina ogni proposta di recupero riqualificante dei diversi contesti territoriali, può essere debellato richiamando il principio supremo, che è stato il presupposto essenziale della ragion d'essere della disciplina urbanistica. Infatti, essa nasce essenzialmente, come una pratica sociale; il suo campo di studio è lo spazio organizzato; il suo campo di riflessione si muove attorno al concetto di progettazione politica del territorio. Si interessa della lettura, interpretazione e valutazione degli spazi territoriali plasmati dalle azioni di vita quotidiana; si interessa dei piani, dei programmi di modificazione economica, sociale e fisica dello spazio; si pone come obiettivo il bene collettivo in difesa dei diritti umani ed a tal fine, individua scelte strategiche e decisioni strutturanti, azioni tendenti a definire forme e modi appropriati di uso e fruizione del territorio.

La sua attività è finalizzata alla costruzione di strategie operative che si avvalgono dei diversi livelli di complessità delle dimensioni coinvolte. Per contribuire a sollevare una società in crisi, dovrebbe rinnovare le sue promesse istitutive e riformulare una visione guida di politica di governo territoriale, tessuta tra i rapporti complessi delle forme di azioni del sistema di governo e sistema amministrativo; tra partenariati ed istanze del sistema della comunità; tra produzione e piani socio-economici, in modo da costruire criteri validi ad orientare e disciplinare scelte basilari perlomeno nei sistemi fondamentali afferenti all'ambiente, ai trasporti, all'armatura territoriale, alle funzioni ed attività antropiche.

In un campo di interesse orientato alla definizione di rapporti tra obiettivi sociali ed organizzazione dello spazio, gli elementi componenti utili alla costruzione di un processo pianificatorio si individuano rispetto i seguenti riferimenti:

- sfera delle politiche di sviluppo;
- apparati di costruzione delle decisioni;
- strutture di definizione dei progetti;
- programmi di sviluppo economico per il governo e la gestione del territorio

Nell'economia della conoscenza per lo sviluppo del patrimonio territoriale, inteso come sistema interrelato tra risorse naturali, paesistiche, culturali ed insediative, da trattare come attivatori potenziali per la determinazione di valore aggiunto per lo sviluppo endogeno ed auto sostenibile, il capitale sociale partecipa in modo determinante all'accrescimento del potenziale di produzione della ricchezza durevole.

Il capitale rappresenta il complesso di elementi materiali e immateriali a disposizione del territorio; le componenti che lo costituiscono ne determinano la sua ricchezza ed al contempo istituiscono l'identità caratterizzante dei contesti. Ogni contesto ha la capacità di esprimersi in tipologie qualificanti di paesaggi territoriali, se mantiene in equilibrio le proprie componenti costitutive, sia rispetto alle diverse dimensioni che ai livelli di importanza.

Si individuano sotto otto punti le componenti costitutive del capitale territoriale:

1. risorse naturalistico ambientali;
2. cultura e identità;
3. risorse umane;
4. immagine e percezione;
5. risorse finanziarie e affari pubblici;
6. attività economiche ed imprese;
7. mercati e relazioni produttive;
8. know-how e competenze.

In correlazione diretta con ogni componente, è possibile prevedere azioni specifiche di sviluppo del patrimonio. Le scelte pianificatorie, per mezzo della capacità di accumulazione delle otto componenti del capitale, hanno la possibilità di determinare l'evoluzione delle risorse in patrimonio territoriale, attento alla gestione delle risorse naturali; allo sviluppo delle capacità imprenditoriali; all'incremento dei beni e servizi pubblici; alla ottimizzazione delle strutture di governance; al miglioramento della qualità delle offerte istituzionali; alla implementazione dei processi di innovazione e sviluppo tecnologico; allo sviluppo delle infrastrutture di trasporto e di servizi. Pertanto, il progetto urbanistico dovrà indirizzare verso azioni che possano incrementare l'accumulazione delle categorie fondamentali del patrimonio territoriale individuando strategie appropriate:

1. capitale ecosistemico-paesaggistico: strategie integrate per la valorizzazione delle tipologie di paesaggio, comprensive delle unità di paesaggio caratterizzanti e delle connesse relazioni con la rete dei sistemi territoriali contermini, basate sul progetto della diversità dei mosaici di paesaggi e della valutazione ambientale strategica per la commisurazione di ambienti trasformabili, riqualificabili e funzionalmente adeguabili.
2. capitale umano: strategie integrate per la promozione di una società solidale, cooperativa e responsabile in cui rafforzare il rapporto fiduciario e propositivo, per elaborare ed attuare proposte sostenibili, stabilite avvalendosi delle pratiche di partecipazione proattiva in processi decisionali.
3. capitale cognitivo: strategie integrate per la conoscenza, ovvero la diffusione di processi di apprendimento fondati sull'integrazione tra attori appartenenti al sistema educativo e formativo in scambio dialogico con il sistema economico, di ricerca e innovazione.

4. capitale insediativo-infrastrutturale: strategie integrate per lo sviluppo di un sistema insediativo competitivo efficiente nell'uso delle risorse, capace di assicurare qualità di vita, attivando relazioni propositive correlando città e territori, tra offerte economiche, sociali e culturali.

Il progetto di sviluppo per *Il paesaggio costiero di Gioia Tauro* è un caso di sperimentazione in cui si è rilevata la presenza di un notevole capitale ecosistemico-paesaggistico; una elevata presenza di risorsa umana, pur se estremamente debole per la costituzione di capitale sociale, perché priva di consapevolezza organizzata e di fiducia relazionale (non crede nella possibile realizzazione di opere riqualificanti, né nella possibilità di affidarsi a scelte politiche territoriali organiche, coordinate da un processo urbanistico); una bassa capacità del capitale cognitivo; un inadeguato capitale insediativo infrastrutturale. Dunque, in questo caso, la sperimentazione progettuale è nata dalla evidente constatazione della presenza di elementi critici che da sempre espletano una forte resistenza alla valorizzazione dei luoghi ed al loro sviluppo economico. Il territorio si presenta con immagini contraddittorie che rivelano la simultanea presenza di unità di paesaggio eccezionali (che però non hanno la forza di esprimersi in tipologie di paesaggio caratterizzanti perché incoerenti e destabilizzate) ed espressioni devastanti di un degrado assoluto, relativo ad ogni categoria di rischio, da quello idrogeologico, a quello di inondazione, erosione costiera, inquinamento ambientale, discariche abusive, abbandono dei suoli, degrado sociale, aree dismesse.

La proposta progettuale indica le strategie territoriali da adottare per la riqualificazione del paesaggio costiero calabrese della piana di Gioia Tauro. La trasformazione del territorio prevede la realizzazione di un villaggio paesaggistico diffuso sul territorio che si propone in quattro offerte tipiche, basate sulle valenze caratterizzanti, conformato su scenari di eccellenza, organizzati sulle principali essenze significative, costitutive del sistema locale territoriale: 1) lo scenario dei prodotti agricoli storici che comprende il paesaggio protetto del Bosco di Rosarno, costituito da una estesa distesa di aranceti e mandarini, e la piana degli uliveti secolari di Rizziconi; 2) lo scenario ricreativo del borgo di San Ferdinando, ristrutturato secondo il modello dell'albergo diffuso in cui ognuno mette a disposizione ciò che ha (conoscenze, servizi, strutture, cucina dei prodotti tipici); 3) lo scenario eco-industriale costituito dall'area portuale ed industriale del porto.

Il villaggio paesaggistico territoriale è un progetto per riqualificare il paesaggio costiero calabrese attraverso strategie pianificatorie tese alla valorizzazione delle risorse ambientali, opportunamente integrate all'offerta turistica, in modo da incrementare il patrimonio territoriale; ridurre i fattori di rischio; sviluppare il capitale territoriale. Il progetto si propone di rigenerare l'immagine della Calabria con lo sviluppo e l'incremento dell'attività turistica programmata con azioni e strategie di marketing e di creare una identità turistica per motivare la popolazione locale, coinvolgendola in attività di auto sostentamento e promozione di uno sviluppo economico eco-sostenibile.

Per rigenerare e rivitalizzare un territorio depresso ed oppresso da una prevalenza di criticità, si è intervenuti in modo da attivare scambi sinergici tra quelle che sono le offerte paesaggistiche locali ad alta valenza e le richieste di partners esterni rispetto al tema comune dello sviluppo sostenibile. Il progetto diversifica l'offerta turistica in base alle risorse esistenti, graduando e normando le azioni fra tutela, recupero, riqualificazione, valorizzazione e promozione del patrimonio paesistico ambientale esistente, per raggiungere importanti obiettivi di reale sviluppo:

- Impatto positivo sui fattori determinanti la crescita della produttività locale: attrattività del territorio e soddisfazione dei cittadini e delle imprese
- Accumulazione di capitale fisico e umano: offerta integrata di infrastrutture, servizi e valori umani
- Qualità del capitale: soddisfazione, fiducia, affidabilità, sicurezza, cultura, bellezza
- Organizzazione ed implementazione di infrastrutture, strutture e servizi
- Commercializzazione e messa in rete della produzione locale nei sistemi transfrontalieri.